

70
Cordal' felicit' d'

Ev. BRECCIA

Sculture inedite del Museo Greco-Romano

Extrait du *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, N° 26.

ALEXANDRIE

SOCIÉTÉ DE PUBLICATIONS ÉGYPTIENNES

1931

Bibliothèque Maison de l'Orient



134026

EV. BRECCIA

Sculture inedite del Museo Greco-Romano

Extrait du *Bulletin de la Société Archéologique d'Alexandrie*, N° 26.

ALEXANDRIE
SOCIÉTÉ DE PUBLICATIONS ÉGYPTIENNES

—
1934

Sculture inedite del Museo Greco-Romano

1. (Pl. XXV) — *Una statua del Nilo da Cinopoli*. È una statua scolpita insieme colla base, che ha cm. 25 di spessore, da uno stesso blocco di marmo bianco a grossa grana. Alta fino al principio del collo (la testa manca) m. 1.70. La superficie del marmo è corrosa per larghe zone. Invio dalla Direzione Generale delle Antichità. Porta ora il No. 22173.

Rappresenta un uomo d'età inoltrata, seduto su di un alto trono senza dorsale, od alto sgabello, intagliato nella pietra rocciosa; la gamba destra leggermente spinta indietro e sollevata sulla punta del piede. Tutta la parte superiore del corpo, anche nel dorso, è nuda fino al pube che rimane scoperto, il mantello essendo avvolto intorno alle gambe che ricopre interamente fino alle caviglie. Nella mano sinistra la figura teneva una cornucopia di cui si conserva un piccolo pezzo appoggiato al braccio; nella mano destra — il braccio manca — abbandonata sulla coscia, un mazzo di spighe. Il trono od alto sgabello è posato sopra una base orizzontale da cui s'innalza un terreno roccioso in parte lavorato a sedile con pareti lisce. A fianco del vecchio, presso la sua gamba sinistra, addossata alla faccia anteriore del sedile, è una stele arcuata che serba tracce d'un'iscrizione di tre linee. Un quadrupede il cui corpo, nonostante la profonda degradazione delle superficie, si può facilmente identificare per quello d'un ippopotamo, sta in piedi sulle quattro zampe, sopra il fianco sinistro del trono, appoggiato contro la coscia dell'uomo seduto; questi, a sua volta, posa sul dorso dell'animale l'avambraccio e la mano che reggevano la cornucopia. Dinanzi alla stele sono rappresentati ad alto rilievo, nudi, due putti in grazioso atteggiamento: uno sta in piedi di faccia, il capo rivolto di tre quarti verso la sua destra e sorregge, a cavalcioni sulle spalle, il compagno, il

quale ha scolpito o sta leggendo o segnalando l'iscrizione che trovasi nell'alto della stele. Sebbene la superficie sia corrosa lungo il lato esterno della stele è chiaro che il dito del putto era allungato verso la cifra di (16) cubiti (la stele è rotta a destra e dopo la parola πύχεις manca la cifra), considerati come limite di felicissima crescita del Nilo. Un terzo putto, addossato alla roccia o al sedile, presso il destro lato, la gamba sinistra negligenemente incrociata sulla destra, sta suonando una siringa. Guardando la statua verso il dorso, che non è lasciato grezzo, si osservano le parti superstiti, dal fianco in giù, di due altri putti, i quali fanno l'atto di arrampicarsi uno su ciascuna spalla, da cui emergevano quindi col petto e il capo, fiancheggiando la testa del vecchio. Evidentemente abbiamo dinanzi a noi una personificazione del Nilo divinizzato, del Dio Nilo. Per il trattamento del nudo, per la presenza dell'ipopotamo, per il motivo dei putti scherzanti, presenta qualche analogia colla statuetta del Nilo pubblicata dal Von Bissing nella *Miscellanea-Amelung* (1) ma non riproduce con rigorosa identità nè questo nè alcun altro, ch'io sappia, dei tipi plastici finora conosciuti i quali, tutti o quasi tutti, rappresentano figure sdraiate o semi-sdraiate. Veramente seduto, in posa molto simile a quella della nostra statua, il Nilo si trova su alcune monete imperiali di Alessandria. Questo, secondo il Furtwängler, sarebbe «*der eigentliche Kulttypus in Alexandria*» e rappresenta il Nilo concepito come dio egiziano. Tale tipo deve risalire alla prima età ellenistica ed essere stato creato come tipo essenzialmente plastico, non in una composizione pittorica come è il caso probabile per le personificazioni del sacro fiume che lo rappresentano sdraiato, spesso in compagnia d'altre figure. (Cfr. WATZINGER-SIEGLIN, *Malerei und Plastik* I, 2 (B) p. 112, WEBER, *Terrakotten* p. 136 sgg. Per il Nilo seduto, sulle monete: VOGT, *Die alexand. Münzen* p. 181.)

L'impressione generale immediata che la statua produce è che, pur ripetendo con qualche variante un tipo ellenistico, non appartiene a tale età ma all'età romana. Se non bastassero a convincere di ciò la scarsa aderenza dell'anatomia alla realtà espressiva,

(1) *Antike Plastik* p. 25-30.

la freddezza e rigidità del panneggiamento, la sommarietà di altri particolari, soccorrerebbe la paleografia dell'iscrizione. Ma in quale periodo dell'età imperiale dovremo collocarla? Gli accennati caratteri stilistici poca precisione possono fornire, sebbene inducano a ritenere che sia opportuno discendere più in giù del primo secolo. Sulle monete, come già il von Bissing ha rilevato, basandosi sullo studio che il Vogt ha fatto delle monete alessandrine, l'ippopotamo comparisce accanto al Nilo, per la prima volta, nell'anno sesto di Domiziano; i putti per contro non si riscontrano prima di Traiano. Il Bissing pensa peraltro che esistessero già sulla statua di pietra nera basaltica che Vespasiano aveva consacrato nel tempio della Pace e di cui il famoso Nilo vaticano sarebbe una copia di età adrianea, ma ciò non ha importanza per la nostra statua che è d'un tipo diverso. Dopo Traiano, al tempo degli Antonini — ed è forse ancora troppo presto — collocherei la nuova statua del Nilo, opera provinciale, povera di artistico pregio ma interessante per il tipo e non priva di motivi graziosi e vivaci negli atteggiamenti dei cinque putti.

2) *Busto di Sarapide* — (No. d'inv. 22158) Pl. XXVI. Prov. Quartiere del Karmus, un centinaio di metri in linea d'aria a nord-est dalla colonna di Pompeo. È stato scoperto a poca profondità, circa m. 1.50 dal livello attuale, scavandosi una trincea per la canalizzazione d'una stradina del quartiere. Marmo bianco a grossa grana. Alt. totale cm. 81. Alt. della testa, dalla punta del mento all'estremità superiore della fronte, cm. 30. È il più completo e il meglio conservato tra i busti e le teste di Sarapide che il Museo possiede. Il dio supremo del Panteon alessandrino era rappresentato secondo il tipo notissimo e caratteristico attribuito a Briaxis. Non ho che da ricopiare la descrizione datane dall'Ame- lung : « La tête était légèrement inclinée sur l'épaule droite, la chevelure puissante formait une véritable crinière, au-dessus du front jaillissaient cinq boucles épaisses de cheveux, qui retombaient ensuite droit en avant, presque jusqu'aux sourcils. Au-dessus de ces boucles, on en distinguait six autres retombant trois en avant et trois en arrière; ces dernières recouvraient en partie un bour-

relet circulaire, apparemment un bandeau, entourant le pied du modius. Sur le modius étaient figurés en relief trois oliviers l'un à droite, un autre par devant le troisième à gauche... La barbe était épaisse et bouclée et n'était pas (è il solo particolare che non concorda perfettamente perchè nel nostro esemplare la barba è divisa in modo simmetrico) partagée en deux moitiés symétriques ; les boucles de la barbe retombaient sur la gorge qu'elles recouvraient. » I folti baffi, ricadenti alla cinese, hanno sollevata verso l'alto la punta arricciata di sinistra, abbassata quella di destra. Il lavoro è un po'freddo e duro e le forme anatomiche appiattite, ma tuttavia la testa non è priva di maestà e d'espressione tra mite e grave, seria e profonda.

Il busto doveva essere in origine dorato e policromato. Notevoli resti della doratura si osservano ancora sulle gote e sulla fronte. È lavoro dell'età imperiale che non riterrei molto posteriore ad Adriano. Un busto parimenti di Sarapide, di marmo, rovinato e mancante dalle sopracciglia in su, (Alt. cm. 43) è stato donato al Museo dalla vedova del signor V. R. Nahman. L'esecuzione è più sommaria. No. 22189 (Pl. XXXIV fig. 3). Insieme ci è stata donata anche una testina di alabastro (Alt. cm. 12) mutila del naso e dei riccioli cadenti sulla fronte, che si ricorda soltanto come una delle numerosissime immagini del dio, d'uso commerciale e corrente. No. 22191 (Pl. XXXV. fig. 2).

3) *Testina d'Ercole* — (Pl. XXXIV fig. 2) (No. d'inv. 22190). Dono della signora vedova V. R. Nahman. Alt. cm. 16. Marmo bianco. Nonostante il poco buono stato di conservazione merita d'essere ricordata questa piccola testa distaccata da una statua di Ercole, di assai buon lavoro e che esprime con efficacia la forza fisica caratteristica dell'eroe. Questi è rappresentato nel fiore della maturità, lo sguardo intenso rivolto di tre quarti verso la sua sinistra. Ha folti baffi spioventi e barba tondeggiante. Sul collo muscoloso si erge la testa possente ; l'alta fronte ha come un solco orizzontale nel mezzo, mentre s'inarca con bozze assai marcate tra le sopracciglia e la radice del naso diritto e poco sporgente ; la bocca è piccola, dritta, il mento quadrato. Un'altra

testa d'Ercole, di marmo (All. cm. 13) molto consunta ma di buon lavoro con tracce di policromia è quella che porta il No. 22146. (Pl. XXXV fig. 1).

4) *Ritratto idealizzato di una regina Lagide.* — Dono della vedova Signora V.R. Nahman (No. d'inv. 22188). Marmo bianco di cui un qualche acido ha corroso la superficie divenuta grigiastrea. Ha subito parecchie rattoppature in gesso e il naso è rotto e mancante. Altezza totale dalla base del collo alla sommità del capo cm. 37; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 22 (Pl. XXVII fig. 2) Rappresenta una donna non più giovanissima ma nel fiore dell'età, di faccia, le sguardo rivolto di tre quarti verso la sua destra. I capelli ondulati, sommariamente trattati, scriminati nel mezzo della fronte, sono in parte aderenti alla calotta cranica, tratti da un nastro che gira intorno a questa, in parte scendono a lente trecce dalla fronte sulle tempie e sulle orecchie, che coprono quasi per intero meno il lobo inferiore che ha il buco per le boccole. Si deve ritenere che andassero a raccogliersi a nodo dietro la nuca, mancante peraltro a causa d'una rottura verticale.

La fronte è alta, liscia, tondeggianta; gli occhi grandi, d'un bel taglio oblungo, coll'arco cigliare e sopracigliare ampio e non molto accentuato; la bocca piccola carnosa, il mento forte. Nonostante i restauri, i ritocchi ed il cattivo stato di conservazione questa testa appare un originale di età ellenistica. Senza osare di darle un nome (Arsinoe Filadelfo?) si è tentati di scorgervi una regina della famiglia dei Tolemei.

Non mi sembra arrischiato, per l'analogia nell'atteggiamento e nell'acconciatura, per il taglio della fronte e degli occhi e in generale del viso, esprimere l'opinione che, pur avendo pregi artistici molto minori, può essere avvicinata alla superba testa femminile da me scoperta nella zona del Serapeo alessandrino (v. *Alex. ad Aeg.* p. 115 fig. 48 WALDMANN, *Griech. Orig. Taf.* 177) nella quale il Picard, pur con prudenti riserve e senza poterne dare prove convincenti, ha creduto di riconoscere Berenice, moglie di Tolemeo Soter (v. WATZINGER, *Exp. Sieglin-Malerei und Plastik I.2.* (B) p. 16 No. 16).

Non rappresentano certo la stessa persona, ma se non m'inganno appartengono ad uno stesso tipo e rivelano l'influenza d'una stessa scuola o tendenza artistica.

5) *Ritratto idealizzato di una regina Lagide.* — Originale ellenistico riterrei anche la testa femminile di marmo bianco leggermente giallastro (no. d'inv. 22199) trovata a Canopo tra le rovine del presunto tempio d'Iside (Pl. XXVII fig. 1 e 3). Il collo è quasi per intero mancante. Alt. dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 23. Rotto e mancante il naso, corrosa qua e là la superficie specialmente attorno alle sopracciglia. I capelli sono bipartiti nel mezzo della fronte e scendono ondulati, in trecce lente, sulle orecchie e sulle tempie che coprono in gran parte, per raccogliersi a nodo dietro la nuca; altre trecce si dirigono dalla fronte verso la parte posteriore, acconciate in modo da ricordare la *Melonenfrisur*. Un nastro tien fermi i capelli, girando attorno alla calotta cranica da un poco sopra la fronte fin sotto la nuca, dove si rianodava, forse avendo le estremità pendenti.

La fronte è alta, triangolare, tondeggiante, un poco inarcata sopra la radice del naso e le sopracciglia. Gli occhi assai oblungi, le forme del viso piuttosto larghe ma non piene, la bocca piccola carnosa, curvilinea. Alcuni forellini praticati nei capelli, a dritta ed a sinistra della fronte, dimostrano che portava inserita sul capo una corona di metallo, di cui non s'è trovata alcuna traccia. Abbiamo dinanzi, credo, non una testa di dea, (Venere o piuttosto Artemide? cfr. PARIBENI, Incrementi del Museo Nazionale Romano in *Bolletino d'Arte* 1910 p. 305 fig. 2 e p. 308) ma un ritratto idealizzato forse d'una regina Lagide come dea (Arsinoe Filopator?) Mi sembra che anche questa testa sia stilisticamente affine alla testa proveniente dal Serapeo.

6) *Ritratto idealizzato d'una Lagide.* — Acquisto (no. d'inv. 21833) Marmo bianco a grossa grana. Superficie corrosa e in alcuni tratti scrostata. Alt. totale cm. 34; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 20 (Pl. XXVIII, fig. 2). Stilisticamente e tipologicamente affine alle precedenti mi sembra anche questa

testa che, se non erro, ha anche molta somiglianza con una testa della collezione Sieglin illustrata dal Watzinger come una *Ptolemeaerin als Isis* (v. *Malerei und Plastik* I.2 (B) no. 7 p. 18 sgg. Taf. VIII e Blatt. 3) In verità la mia descrizione può modellarsi su quella del Watzinger. Soltanto il volto ed il collo sono di finito lavoro; i capelli attorno alla fronte e quelli che circondano il viso, sono soltanto accennati; il vertice e la parte posteriore del capo sono digrossati ma non ridotti di proporzioni. Il solco tra il collo e la capigliatura, mostrano tracce della trivella. Sulla sommità del cranio sono tre fori in direzione perpendicolare alla fronte, uno piccolo e circolare e due quadrangolari, i quali dovevano servire a tener fissa una corona, probabilmente isiaca. Il forellino circolare buca il nastro che gira tutt'intorno alla calotta cranica fin dietro la nuca. Il viso è leggermente rivolto verso la sinistra del riguardante. I capelli sono divisi nel mezzo della fronte e scendono ondulati a trecce lente, di cui un ricciolo, presso l'orecchio, avanza verso le gote. Le forme sono morbide, tondeggianti, la fronte alta, il naso ben proporzionato ma forte, la bocca piccola carnosa. Il Watzinger vede nell'esemplare di Dresda una Lagide del secondo piuttosto che del terzo secolo. L'esemplare d'Alessandria mi sembra più antico ed anche di migliore lavoro.

7) (No. d'inv. 22816) Marmo bianco a grana fina. Altezza totale cm. 18; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 11 (Pl. XXVIII fig. 1 e 3). In una viuzza del quartiere di Kom el-Sciugafa, procedendosi ad una sterro per lavori di canalizzazione è stata raccolta nel terreno di riporto la parte anteriore d'una piccola testa femminile marmorea, che in parte doveva essere completata con stucco. Per la morbidezza delle forme, la dolcezza dell'espressione e la finezza tecnica mi sembra un buon esemplare di scultura ellenistica.

8) (No. d'inv. 21992) Calcare nummulitico. Acquisto, ma il presunto luogo di ritrovamento sarebbe il quartiere Mazarita, nella zona dunque dei βασιλεια. Alt. totale cm. 80; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 37. (Pl. XXIX fig.

1 e 3). Testa colossale femminile staccata da una statua addossata ad un pilastro. Rappresenta una dea o più probabilmente una regina divinizzata, una regina sotto le spoglie di dea. È una donna ancor giovane, dal bel viso ovale, dalle forme molli e tondeggianti, dall'aspetto nobilmente fiero e maestoso. I foltissimi e lunghi capelli ricciuti sono acconciati nel modo complicato che si riscontra non di rado sulle sculture femminili di età tolemaica: una parte dopo esser discesa a onde sulla calotta cranica, si raccoglie in due o più trecce cilindriche, a cavaturacciolo od a tortiglione, le quali, coprendo le orecchie, arrivano sul collo fin quasi all'omero; una parte, scriminata nel mezzo della fronte, scende a masse lentamente attorte, sulle tempie e sopra le orecchie, per andare a raccogliersi dietro la nuca in un nodo rialzato a spirale. Questa pettinatura (senza i boccoli a cavaturacciolo caratteristici d'Iside e che si riscontrano però su altre teste) si trova per es: sul ritratto in bronzo di Arsinoe Filopator, attualmente a Mantova (v. ALDA LEVI in *Bull. Min. Pub. Istr.* 1926 p. 548-555 Tav. e fig. 2) Un nastro (diadema?) che gira attorno alla scatola cranica, aiuta a tener ferma l'acconciatura; non è, come di consueto, liscio, ma ornato di due grossi nodi o rosette al di sopra delle orecchie. Sulla fronte, proprio nel mezzo, là dove i capelli si bipartiscono, emerge di faccia, colla testa e il petto, un uraeus. Una corona circolare di tali serpenti, disposta, come sembra, attorno ad un calato, è posata sulla sommità del capo.

Data la materia così difficile ad essere scolpita (certamente era rivestita d'uno strato di stucco e dipinta) il lavoro risulta molto buono, e dà al volto quella morbidezza, quello sfumato che sono caratteristici di molti prodotti dell'arte alessandrina. Una scheggiatura sulla gota sinistra e la rottura della punta del naso non riescono ad alterare la buona impressione che questa scultura produce. Data l'incertezza in cui siamo di fronte all'iconografia dei singoli membri della famiglia dei Tolemei è sempre arrischiato battezzare un creduto ritratto, ma io non sarei alieno dal riconoscere nella testa in esame, Berenice II, moglie di Tolemeo III Evergete.

9) (No. d'inv. 18359) Marmo bianco e cristallino a grossa grana. Alt. totale cm. 13; dalla punta del mento alla sommità

della fronte cm. 8 (Pl. XXIX fig. 2) Prov. Sciatbi. Rotta e mancante in parte la calotta cranica che probabilmente era completata con stucco. Tracce di policromia. Sul collo, interamente conservato, alto ma robusto, si erge la testa di giovane donna dalle forme molli e tondeggianti. È notevolmente inclinata verso la sua sinistra e guarda lontano verso l'alto. I capelli, scriminati nel mezzo dell'alta fronte tondeggianti, sono in parte acconciati come in parecchie delle teste precedentemente descritte, scendendo ondulati a lente trecce sulle tempie e sulle orecchie che coprono quasi interamente e andando a finire in un grosso nodo da cui però sporge, aderente al collo fin sulle spalle, un grosso ciuffo, lasciato lento, (Cfr. per questo particolare il profilo della testa no. 39 in HEKLER, *Die antiken Skulpturen in Budapest*). Occhi oblungi con arco cigliare e sopracigliare ampio e poco accentuato, naso dritto e forte, bocca piccola, carnosa, sinuosa. L'espressione è dolce, seria e direi appassionata. È certo di età tolemaica e rivela affinità con alcune delle teste qui sopra pubblicate, con altre già note del Museo Greco-Romano e con quelle di Thmuis studiate dall'Edgar (*Musée Egyptien*, III, p. 6, n. 8-10 e Pl. V).

10. (No. d'inv. 22274) Calcare giallo rivestito di stucco ch'era, in origine, dipinto. Alt. cm. 7 (Pl. XXX, fig. 3.) Molto inclinata verso la sua destra verso cui rivolge lo sguardo. Forme del viso piuttosto lunghe ma tondeggianti e morbide. Un grosso diadema che s'annoda dietro la nuca scendendo in due strisce ampie sul collo fin sopra le spalle, gli recinge la scatola cranica al disopra dei folti capelli ricciuti. Non mi par dubbio che vi sia da riconoscere un Tolemeo ed io vi ravviserei Filadelfo nel fiore dell'età, piuttosto che il primo Evergete, o uno dei successori.

11. (No. d'inv. 22185) In una testina di marmo (Alt. cm. 9; del viso cm. 6) acquistata in Cairo presso il signor Maurizio Nahman, io avevo creduto di riconoscere Tolemeo Evergete ma il Pfuhl (1) propende per Tolemeo Filadelfo. (Pl. XXXI fig. 1 e 2.)

(1) v. l'eccellente studio «*Ikongraphische Beiträge zur Stilgeschichte der Hellenistischen Kunst*» in *Jahrb. d. deutsch. archeol. Instituts* 45 (1930) Heft 1-2 S. 32 Abb. 16-17.

12. (No. d'inv. 22361). Marmo bianco a grossa grana. La parte posteriore comprendente la nuca e parte del collo, manca; era forse completata in stucco. Acquistata in Cairo presso il signor Tano. Alt. totale cm. 13; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 8 (Pl. XXXI, fig. 3). Ritengo che vi si debba riconoscere un Tolemeo (Filopator? cfr. il busto attualmente nel *Museum of Fine Arts* di Boston p. es. in BEVAN *Ptol. Eg.* fig. 39, od Epifane?) Una certa affinità stilistica mi sembra che questa testina abbia col modello in stucco di Dresda ritenuto un Alessandro Magno (v. WATZINGER-SIEGLIN o.c. No. 3, fig. 1).

12. (No. d'inv. 22151) Marmo bianco a grossa grana. Prov. Ibrahimieh. Alt. totale cm. 9. Del volto cm. 6 (Pl. XXX fig. 1), Testa a ciocche ricciute. diademata; volto lungo di forme non molto piene. Fronte alta più che rugosa, tutta cosparsa di bozze accentuate, piena d'energia o gravida di tempesta; ricorda quella del primo Soter; sguardo intenso, naso dritto e forte, bocca sinuosa, mento prominente. Se il busto di Napoli (BEVAN o.c. fig. 49) è realmente, ma forse è poco probabile, un Tolemeo Epifane, anche la nostra testina potrebbe essere attribuita a questo Lagide, ma è preferibile pensare a uno dei suoi successori: Filometor od Evergete II.

14. (No. d'inv. 22150). Marmo bianco a grossa grana. Alt. totale cm. 17; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 10. Nonostante la corrosione della superficie che ne altera e deturpa, purtroppo, i lineamenti, vedrei un espressivo ritratto di un Lagide (il primo Soter?) anche in questo piccolo busto, dai tratti individuali e col capo ornato di diadema, riprodotto nelle Pl. XXX, fig. 2.

15. (No. d'inv. 22240) Impasto di calce e gesso. Alt. totale cm. 16. Dalla punta del mento alla sommità della fronte, cm. 11. Metà anteriore d'una testa interamente vuota, come una maschera, virile, di mezza età. Sopra i capelli scendenti a ciocche piatte sulle tempie e sulla fronte, gira attorno alla scatola cranica un nastro cilindrico annodato sulla sommità del capo. Dal nodo sporgono due fiocchi e forse meglio due bottoni di loto. La fronte è attra-

versata da rughe orizzontali, gli occhi assai grandi, hanno un'espressione seria, concentrata, il naso dritto, con larghe narici, le gote scarne, le orecchie grandi un poco a ventola, la bocca ampia e sottile. Caratteri molto individuali. Ha una lontanissima somiglianza con qualche immagine di Giulio Cesare, ma è probabilmente il ritratto di un sacerdote, vissuto in Egitto nell'età imperiale non molto inoltrata. (Pl. XXXIII. 1)

Le cinque teste che seguono sono state acquistate in Cairo presso l'antiquario signor Maurizio Nahman e naturalmente se ne ignora la provenienza.

16. (Pl. XXXII, fig. 2) Nonostante le mutilazioni e i restauri, la più interessante per originalità, per bellezza formale e per vigore espressivo è la testa ideale No. 22235 di cui si conserva soltanto la metà anteriore assai rovinata. Senza dubbio è di età ellenistica. Non riesco ad identificare quale dio ed essere mitico rappresenti, sebbene sia tentato di riconoscerci una divinità fluviale o marittima. Marmo bianco a grana grossa. Alt. cm. 38. È un uomo attempato, dallo sguardo pieno di passione, rivolto verso destra del riguardante; ha lunghi capelli disposti a grosse ciocche; folti baffi spioventi e folta lunga barba a ciocche ondulate. Gli occhi e le parti del volto ancora conservate, rivelano la mano di un'artista che sa ciò che vuole esprimere ed è in possesso della tecnica per riuscirci. La fronte alta, spaziosa, con forte bozze sopracigliari, piena di maestà, la bocca grande semiaperta tra le labbra tumide. Le ciocche dei capelli sono mosse e vive, intersecandosi ed aggrovigliandosi come serpentelli; i grossi riccioli della barba sono più tranquilli e simmetrici ma pure animati ed espressivi.

17. (No. d'inv. 22237) Un buon ritratto di Tiberio giovane è la testa riprodotta di fronte e di profilo nella Pl. XXXIII, fig. 2-3. Marmo bianco che ha assunto una patina dorata alla superficie. Alt. totale cm. 35; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 17. È conservata fino alla base del collo muscoloso e robusto. È di faccia, leggermente inclinata verso la sua sinistra e guarda da questo lato. I folti capelli, a brevi ciocche moventesi basse dall'in-

dietro verso la fronte, scendono sulle tempie e sulle gote fin davanti all'orecchio. La fronte è larga ma piuttosto bassa, rettangolare, a piani ondulati. Gli occhi, che hanno la pupilla dipinta, sono poco profondi, la pelle delle palpebre fa come una borsetta tra la parte esterna dell'arco cigliare e il sopracigliare. La bocca ampia, chiusa da labbra piuttosto tumide, di cui la superiore sporge un poco sull'inferiore, mento piccolo tondeggiante.

18. — Ritratto d'ignoto è il No. 22236 di cui si conservano tutto il collo e parte della spalla. Rotto e mancante il naso; deteriorata qua e là sul mento e sulle gote la superficie (Pl. XXXII, fig. 3. Alt. totale cm. 36; dalla punta del mento alla sommità della fronte cm. 20. Rappresenta un uomo maturo, di faccia, ma il capo e più lo sguardo, inclinati verso la sua destra; dall'aspetto molto serio e tristemente appassionato. Ha capelli folti a ciocche brevi, piatte, mosse verso l'indietro. Il volto è oblungo, magro, solcato da ampie rughe. La fronte abbastanza alta, rettangolare, alquanto convessa, con un solco orizzontale nel mezzo e con forti raggrinzature verticali tra le sopraciglia; gli occhi non molto grandi, assai oblungi e profondi, la bocca larga, dritta chiusa da labbra sottili. Le rughe partendo da sotto gli zigomi e dalla base del naso girano ad arco fin sotto il mento. Il trattamento dei capelli sembra del primo secolo, forse contemporaneo dell'età augustea o di poco posteriore.

19. Caratteri molto individuali (Alt. totale cm. 30) ha anche la testa di marmo bianco a grossa grana No. 22239, che rappresenta un giovane dai tratti piuttosto grossolani, dal collo grosso e corto, lo sguardo leggermente rivolto verso la sua sinistra. Pl. XXXII, fig. 1.

I capelli, a ciocche lisce, sporgono a frangia sulla fronte e sulle tempie fin dinanzi agli orecchi e sono soltanto abbozzati, quasi accennati, sulla sommità del capo e sulla nuca. La fronte è bassa, rettangolare, leggermente prominente sopra gli archi sopracigliari; gli occhi, che avevano le pupille dipinte, non sono molto espressivi; il naso di cui è rotto e mancante un notevole pezzo, era forte e

dritto, gli zigomi sporgenti, robuste le mascelle, la bocca arcuata con labbra tumide.

20. La testa No. d'inv. 22238 (Pl. XXXV, fig. 3) di marmo bianco a grossi cristalli. Alt. totale. cm. 25 dalla punta del mento alla sommità della fronte 19 cm., è ben conservata. Ritratto di ragazzo o di giovane ignoto, dai caratteri individuali, ma non molto espressivi, interessante soprattutto pei tre o più fori che ha sulla scatola cranica un poco indietro della fronte, i quali dovevano servire a tenere fissata la capellatura sovrapposta e lavorata separatamente. Lo sguardo è alquanto rivolto verso la sua sinistra.

21. No. d'inv. 22187. Pl. XXXIV, fig. 1. Dono della Signora Ved. Nahman. Ritratto femminile romano. Marmo bianco con resti di decorazione dipinta. Busto con incavo nel quale si adatta una testa femminile. La figura rappresentata dal busto, una sacerdotessa probabilmente, indossa una tunica e su questa una lunga stola di cui un'estremità scende dalla spalla lungo il lato sinistro del petto e il resto, disposto a tracolla dietro la schiena, passa poi sotto il braccio destro fin sul fianco per risalire e ricadere dietro di essa. La stola porta resti di una decorazione dipinta imitante un ricamo a losanghe e ovali dentro i quali sono elementi geometrici, floreali e animali. La testa, lavorata a parte, rappresenta una donna relativamente giovane, dalle forme piuttosto larghe e con caratteri individuali; certo un ritratto. I capelli sono in parte tirati piatti dall'indietro in avanti fin sulla fronte, pettinati bassi, adattati sul cranio come una calotta di casco, chiudendo il volto in una uniforme linea arcuata da orecchio a orecchio; le orecchie restano perfettamente scoperte. Sull'alto del cranio i capelli sono annodati a trecce piatte, sulla nuca in due grosse trecce che s'allargano fino a sporgere come due alette ai lati del collo, sotto le orecchie.

(continuerà)

EV. BRECCIA.



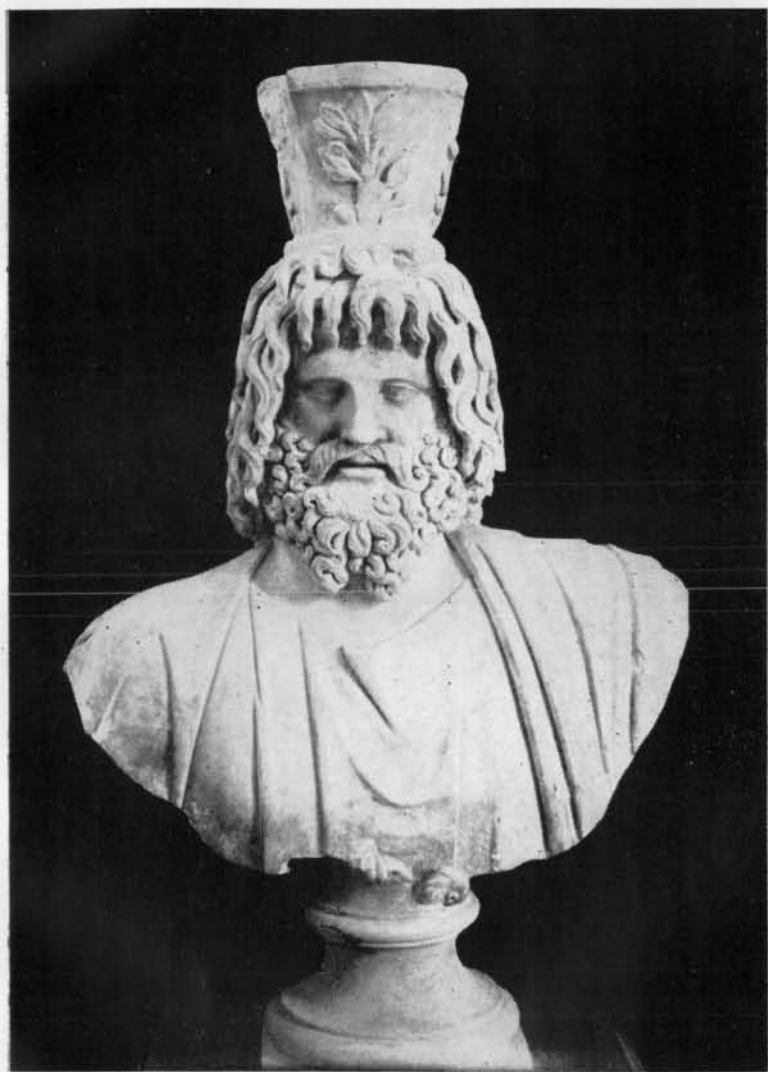




Fig. 1

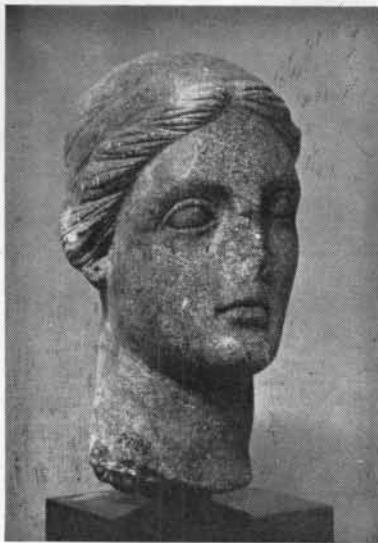


Fig. 2

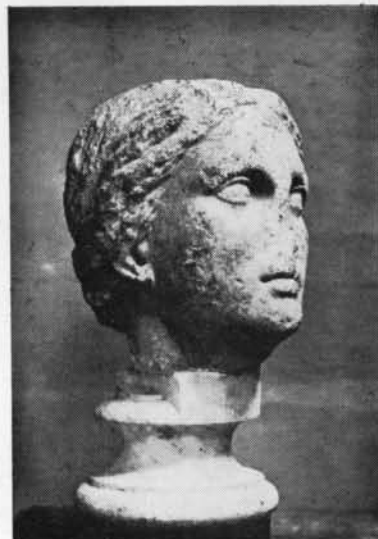


Fig. 3



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

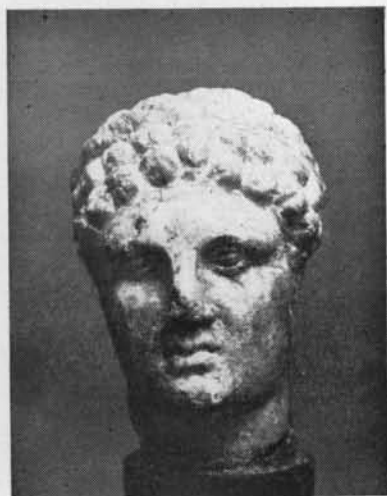


Fig. 1

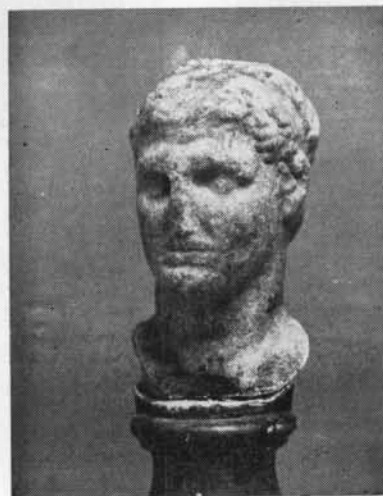


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 1



Fig. 2

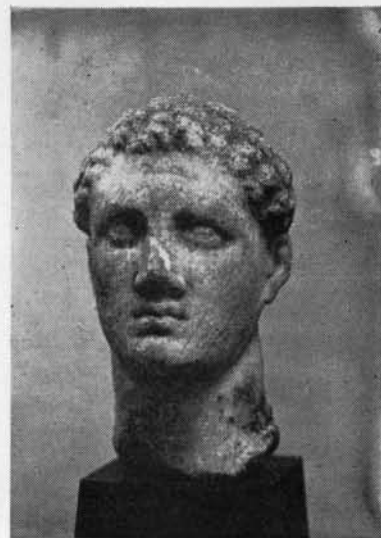


Fig. 3

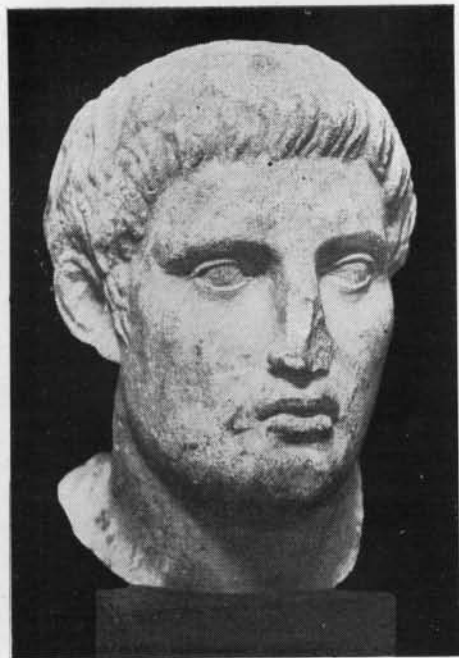


Fig. 1

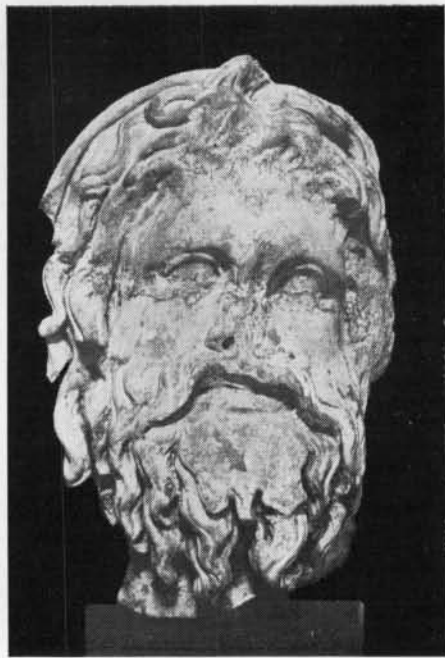


Fig. 2

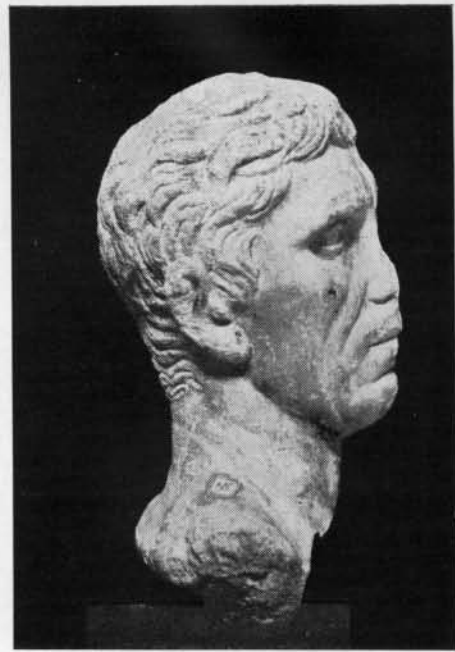


Fig. 3



Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

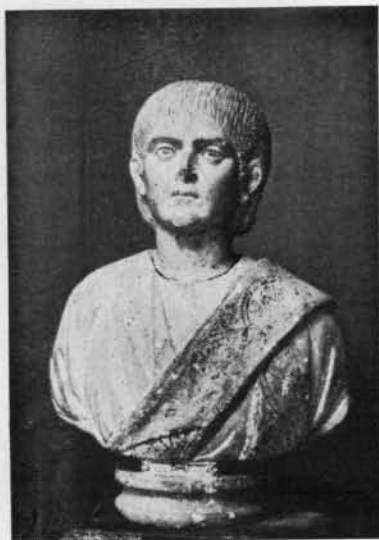


Fig. 1

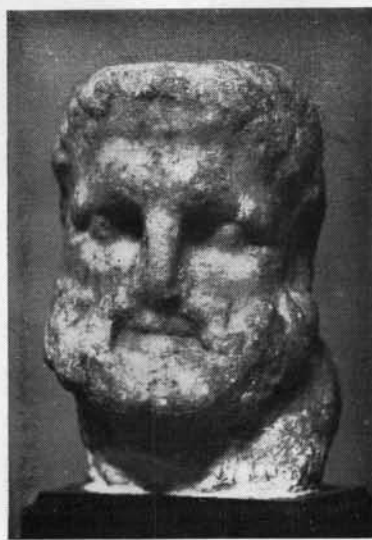


Fig. 2



Fig. 3



Fig. 1



Fig. 2

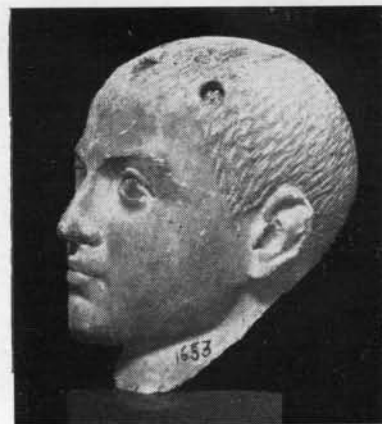


Fig. 3